

BARI SERA

Il miracolo del corpo in versi

Raffinato, pignolo e leggero il volume di poesie "Il cantico del corpo" di Malisa Longo

Credevamo non ci fossero parole così esaustive, calibrate e profonde. Sensuali ed avvolgenti in grado di descrivere la naturale bellezza di un corpo umano. Nel suo qualunque e nella sua assurda unicità. Per la diversità delle forme, dei colori, delle latitudini. Poi, abbiamo sfogliato, prima con indifferenza, ma sempre con più curiosità Il cantico del corpo di Malisa Longo. Edito nel 2002 dalla Lietocollelibri di Michelangelo Camilliti e per questo realizzato integralmente a mano e acquistabile via Internet all'indirizzo www.lietocolle.it. Più che un libro una bibbia della complessa mappa umana. Poche pagine, solo 15 per un fascicoletto che racchiude in sé l'essenza descrittiva della poesia del corpo, non solo visto nella sua interezza, ma analizzato in tutte le sue parti o una in grado di raccontare una storia, una favola, una realtà. Raffinato, pignolo, e leggero insieme, Il cantico del corpo si lascia andare a 6 brevi racconti poetici in grado di racchiudere come in uno scrigno prezioso mirabili imprese, situazioni comuni e originali che coinvolgono il nostro essere e si estrinsecano attraverso la bellezza di un corpo. Vecchio, giovane, di mezza età. Comunque magico e affascinante. Piedi, mani, sesso, seni, labbra, occhi si leghono, si confondono e si assemblano come tessere di un mosaico prezioso. Indipendenti eppur così indispensabili tra loro, ogni singolo tassello umano viene con originale e raffinata dovizia di particolari analizzato, poeticizzato, come se l'autrice non semplicemente scrivesse rapita dai sensi e dalle forme, ma contemporaneamente ne plasmasse i contorni come in una scultura d'argilla. Affiorano le immagini dei piedi sottovalutati di "saltimbanchi erranti", quelli degli "eredi degli eroi emaciati che marciano intorpiditi coi signori della guerra". E poi, mani "unite ad affrontare il destino", "suasive anticamere di momenti eccezionali". Un sesso "tradito da finzioni, solitudine e orpello". Seni "caronti di desideri in fiumi appassanti". Labbra "tremanti, sofferte, insicure, facili come prede". E occhi "stanchi, sonnolenti, incapaci di affrontare il chiarore del giorno". Nulla passa in secondo piano, niente viene cancellato nella memoria dell'autrice che osserva e registra con ammirabile passione stati umani, occasioni di vita, misteri e vanitosi capricci. Ogni pagina è una dedica per una parte di noi. Assimilabile a chiunque e identificabile con chiunque. Vezzeziata e adorata. Osannata o condannata. Accompagnata, in un sodalizio delicato, da un disegno espressamente realizzato da Ludovico De Luigi per l'opera. Un vaso di Pandora in grado di svelare realtà nascoste o fruibili da tutti, ma alle quali non abbiamo mai pensato o fatto attenzione. Un libro per capire meglio noi stessi andando al di là della mente. Per soffermarci a guardare un istante in più il miracolo di ciò che siamo o semplicemente per ascoltare il suono di chi è capace di narrarlo.

Alessandra Bianco